Anno VI. — N. 1 Roma, 10 Marzo 1920

La Santa Crociata

Spirituale ed Universale in Pro dei Moribondi

Bollettino trimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti di ogni giorno

ABBONAMENTO ANNUO L. 0,75 - ESTERO L. 0,95

Onore e gloria a S. Giuseppe

nell'anno giubilare della sua proclamazione a patrono della Chiesa

« Come Dio aveva preposto a tutta la terra dell'Egitto quel Giuseppe che era figlio del Patriarca Giacobbe, perchè conservasse il frumento per quel popolo, così venuta la pienezza dei tempi in cui era per mandare sulla terra il suo Figlio Unigenito, il Salvatore del mondo, scelse un altro Giuseppe, di cui quello era la figura, e lo costituì padrone e principe della sua casa e della sua possessione e custode dei principali suoi tesori. A lui infatti era sposata l'immacolata Vergine Maria, dalla quale per opera dello Spirito Santo nacque N. S. G. C. che si degnò di essere ritenuto dagli uomini figlio di S. Giuseppe e fu a lui soggetto. E colui, che tanti re e profeti desideravano vedere, questo Giuseppe non solo vide, ma conversò con esso e lo abbracciò e lo baciò con paterno affetto. Con cura solerte nutrì colui che il popolo dei fedeli per conseguir la vita eterna doveva poi ricevere quale pane disceso dal Cielo ».

« Per la sublime dignità, di cui Dio adornò il fedelissimo suo servo sempre beatissimo S. Giuseppe, la Chiesa gli tributò sempre, dopo la Vergine Madre di Dio e sua sposa, il sommo onore e nelle avversità implorò il suo intervento. Ma quando la Chiesa soprattutto in questi tristissimi tempi, dai nemici di ogni luogo perseguitata e da tante gravi calamità oppressa, così che perfino gli uomini empi credettero che le porte dell'inferno sarebbero per prevalere contro di essa,i venerabili Vescovi di tutto l'orbe cattolico rivolsero al Sommo Pontefice le preghiere proprie e quelle dei fedeli affidate alle loro cure, perché si degnasse di costituire S. Giuseppe come Patrono di tutta la Chiesa Cattolica. Avendo essi poi con insistenza rinnovate le stesse domande e i loro desideri nel Concilio ecumenico vaticano, il Santissimo Signor Nostro Pio Papa IX, commosso per la recente e lagrimevole condizione delle cose, sottomettendo sè e tutti i fedeli al patrocinio del potentissimo Patriarca S. Giuseppe, ha voluto soddisfare ai desideri dei Vescovi e lo ha dichiarato solennemente Patrono della Chiesa cattolica, ordinando che la sua festa del

19 marzo in avvenire venga celebrata con rito doppio di prima classe, ma senza ottava, per ragione della Quaresima. Ha disposto inoltre, che questa dichiarazione col presente decreto della S. Congregazione dei Riti venga in questo giorno sacro alla Immacolata Vergine e Madre di Dio e Sposa del castissimo Giuseppe resa di pubblica ragione. Nonostante qualunque altra cosa in contrario ».

Il giorno 8 dicembre di quest'anno si compirà il decimo lustro da quando fu pubblicato questo decreto, con cui il grande Pontefice Pio IX proclamò S. Giuseppe Patrono di tutta la Chiesa Cattolica. Sono passati 50 anni della vita della Chiesa sotto questo potente Patrocinio che la S. Chiesa spesse volte ha sperimentato visibilmente nelle sue avversità, nelle persecuzioni ora aperte ora secrete e settarie dirette contro di lei.

Ancor oggi, come allora, si vedono sempre andar deluse le diaboliche speranze degli empii, poichè le porte dell'inferno nonostante tutti gli sforzi insieme contro di lei congiurati non hanno potuto prevalere contro la Chiesa, ma essa sta forte ed inconcussa come uno scoglio in mezzo al mare tempestoso delle persecuzioni, forte e insuperabile solo in Colui che le ha promesso ed assicurato un'esistenza duratura fino alla consumazione dei secoli.

Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar dei venti.

Anche questa Pia Unione Primaria del Transito di San Giuseppe co' suoi milioni di membri e la Santa Crociata coi suoi lettori intendono contribuire nella misura più larga che sia possibile alla glorificazione del Patriarca S. Giuseppe in questo anno giubilare, celebrandone con solennità straordinaria il mese e la festa, intensificando il suo Apostolato in favore dei moribondi ed erigendo infine in suo onore l'Altare marmoreo, quale perenne ricordo e testimonio eloquente della divozione dei fedeli verso il Patrono della Chiesa e dei Moribondi.

Nel Tempio della Primaria viene celebrato con funzioni speciali il Mese di Marzo. Ogni giorno la S. Messa parrocchiale è applicata per i moribondi del giorno. Numerosi fedeli colla medesima intenzione s'accostano alla S. Mensa Eucaristica e dopo la Santa Messa si recitano i 7 dolori e le 7 allegrezze in onore di S. Giuseppe, terminando colla Benedizione della Reliquia. La sera si recita il Rosario di S. Giuseppe alternato col canto della giaculatoria e seguito dal canto delle Litanie del Santo. Le prediche quotidiane sono tenute dal M. R. Sac. Giov. Batt. Colombo, dei Servi della Carità, il quale con parola facile e popolare illustra la Vita del Santo, proponendolo a modello di tutti i ceti di persone. Verrà poi festeggiato con maggior solennità il Triduo precedente alla festa, predicato dal Rev. Monsignor Rosa, Sostituto della Congregazione Concistoriale. Il giorno 19 Marzo vi sarà Comunione generale, SS. Messe a tutte le ore e tutte per gli agonizzanti di tutto il Mondo. Il Pontificale sarà tenuto da Sua Ecc. Monsignor Luigi Capotosti, Vescovo titolare di Terme e Segretario della S. Congregazione dei Sacramenti. La funzione Vespertina si svolgerà nel seguente ordine: Rosario e Litanie di S. Giu-

seppe, solenne Processione colla Statua del Santo nelle pubbliche vie della Parrocchia coll'intervento di tutte le associazioni parrocchiali coi loro vessilli e di una rappresentanza di tutte le Nazioni del mondo. Dopo la Processione Sua Eminenza il Card. Giustini, Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti impartirà la trina Benedizione col Santissimo Sacramento.

In unione colla Primaria renderanno pure le 260 Filiali sparse nel mondo il loro tenue tributo di onore e di omaggio al glorioso Patriarca, innalzando a lui fervide preci per il Sommo Pontefice, per la libertà e il trionfo completo della S. Chiesa.

Morto senza Sacramenti

Non si potrà mai parlare abbastanza della più grande sventura che può toccare a un cristiano, quella cioè di morire senza la grazia di Dio, essere quindi da lui riprovato e maledetto. Questo è l'unico male irreparabile. Certamente per salvarsi non è assolutamente necessario ricevere gli ultimi sacramenti e neppure l'assoluzione del Sacerdote, quando si è in grazia di Dio. Un tale pensiero ci deve consolare assai allorchè si pensi al gran numero delle morti subitanee.

Un supremo dolore, un pronto ed estremo pentimento possono decidere della felicità eterna d'un'anima.

Nondimeno, qual grande follia sarebbe il rischiare un tal giuoco per se stesso, o di lasciarlo mancare ai propri parenti. Tanto il rispetto di Dio, il senso più elementare della giustizia e della riconoscenza, quanto il nostro vero interesse è di servire il Signore per tutta la vita, perchè egli è Dio così della nostra età matura come di quella dell'infanzia e degli ultimi nostri giorni. Non rimandiamo all'ultima ora ciò che può e deve essere fatto fin d'ora, ciò a cui con tanta probabilità possiamo mancare, perchè avremo aspettato troppo. Temiamo che un giorno la misura non sarà piena.

Bisogna pregare e soffrire molto per i nostri malati; non appena si noti una seria inquietudine bisogna ingegnarsi santamente a trovare il modo di mandare loro il Sacerdote. Converrà anzi preparare la strada al Sacerdote con appropriate conversazioni e letture.

Ma se alla fine, malgrado tutte le nostre precauzioni, o forse per nostra negligenza, avvenisse la disgrazia che un'anima si presenti al tribunale di Dio dopo aver lasciato grandi lacune nel servizio divino e nella ubbidienza alla sua santa legge, che si deve pensare? che si deve fare? Forsechè si debba disperare della salvezza di quell'anima? No, se l'infermo non ha mostrato segni evidenti di odio contro il Signore, dice S. Francesco di Sales, non si deve mai pensare male della sua sorte eterna.

Tutto fa credere che Iddio non regoli la sorte di essa senza aver preso in considerazione, e in virtù della comunione dei Santi, non solo le vostre preghiere e i vostri sacrifizi di quel momento, ma eziandio in vista di quello che voi sareste per compiere e per soffrire santamente a profitto di quell'anima. Sì, la divina prescienza diventa pure una fonte efficace di consolazioni, perchè rende presente a Dio tutte le nostre opere future. Egli le vede con un solo sguardo nel tempo in cui noi le compiremo. Egli conosce in antecedenza le nostre intenzioni e tien calcolo dei nostri meriti.

Dio è buono e le sue misericordie sono ammirabili! Egli salva il buon ladrone nell'ultimo momento con un raggio di fede e di amore. « Egli salva uno solo, dice S. Agostino, temete! Tuttavia salva uno. Sperate! »

L'anima che non ha verso S. Giuseppe una tenera e profonda devozione è fuori dei disegni di Dio e delle direzioni della Chiesa, nè possiede il Cattolicismo integro. Essa si priva di una delle grazie più preziose che Dio offra attualmente alle anime.

(Abate Sauvé).

Saluto a S. Giuseppe

del Signor Olier

Ave Joseph imago Dei Patris,
Ave Joseph, Pater Dei Filii,
Ave Joseph, Sacrarium Spiritus Sancti,
Ave Joseph, dilecte Sanctae Trinitati,
Ave Joseph, magni consilii coadjutor fidelissime,
Ave Joseph, Virginis Matris sponse dignissime,
Ave Joseph, pater omnium fidelium,
Ave Joseph, Custos Sanctorum Virginum,
Ave Joseph, sacri silentii observantissime.
Ave Joseph, sanctae paupertatis amantissime,
Ave Joseph, exemplum mansuetudinis et patientiae.
Ave Joseph, speculum humilitatis et obedientiae,
Benedictus es tu inter omnes homines;
Et benedicti oculi tui, qui viderunt quae tu vidisti;
Et benedictae aures tuae quae audierunt quae tu audisti;
Et benedictae manus tuae quae contrectaverunt Verbum incarnatum:
Et benedicta brachia tua quae portaverunt omnia portantem;
Et benedictum pectus tuum in quo Filius Dei dulcissime requievit;
Et benedictum cor tuum ardentissimo eius amore succensum;
Et benedictus Pater aeternus qui te elegit;
Et benedictus Filius tuus qui te amavit;
Et benedictus Spiritus Sanctus qui te sanctificavit;
Et benedicta Maria Sponsa tua, quae te ut Sponsum et fratrem dilexit;
Et benedictus Angelus qui te custodivit;
Et benedicti in aeternum omnes qui benedicunt tibi, et diligunt te.

Il solo esempio di G. Cristo, che su questa terra volle onorare S. Giuseppe fino a soggettarsi alla sua autorità, dovrebbe infiammar tutti ad esser molto devoti di questo gran Santo.

(Sant'Alfonso M. de' Liguori).

Salvo per alcuni mazzi di fiori

Un abitante di Nancy aveva abbandonato fin da giovanetto, ogni pratica di religione. La moglie, pia signora ed ottima sposa, aveva lungamente pregato per la sua conversione, nè aveva mancato di muovergli dolci rimproveri. Tutto era rimasto inutile.

Pure, essendo solita, ad ogni mese di maggio, innalzare in casa un trono alla Regina del Cielo, il marito recavale ogni domenica un mazzo di fiori per ornare l'altarino.

Un giorno, la morte colse all'improvviso quell' infelice. La moglie, caduta inferma per la commozione ed il dolore, dovette fare un viaggio nel mezzodì della Francia pel ristabilimento della salute.

Passando ad Ars, volle confidare al santo curato Vianney l'orribile cordoglio dell'animo suo. Ma il Beato, appena la vede, le fa coraggio colle seguenti parole:

— Ella è desolata, signora; ma non ha pensato ai mazzi di fiori di ogni domenica del mese di maggio?

Impossibile descrivere lo stupore di quella signora nell'udire il B. Curato di Ars ricordarle una cosa di cui non aveva fatto parola con nessuno.

L'uomo di Dio aggiunse: « Il Signore ebbe pietà di colui che aveva onorato la sua SS. Madre. Sul punto di morire, suo marito potè pentirsi de' suoi peccati, ed ora l'anima sua è in Purgatorio, ma le nostre preghiere ed opere buone ne la faranno uscire ».

Alcuni mazzi di fiori, destinati ad ornare l'altare della Madonna, era bastato per salvare quell'uomo! Ah! se il Signore non lascia senza ricompensa un bicchier d'acqua fresca dato in suo nome, non lascia neppure senza premio il minimo omaggio reso alla Madre sua.

(Dal *Petit Messagger du Coeur de Marie*; n. di Nov. 1880).

« Oh! come dobbiamo pregare per gli agonizzanti! Se si sapesse!... » (Parole di Suor Teresa del Bambino Gesù, un mese prima di morire, durante una fiera tentazione).

Per l'anima dei nostri moribondi

Chiedeva conto l'altro giorno al parroco dell'ospedale maggiore d'una città piemontese delle disposizioni, con le quali muoiono i suoi infermi; ed egli potè dirmi con grande conforto di fede: « Ne' miei più che vent'anni di ministero sacerdotale in questo luogo del dolore posso contare sulle dita delle mani coloro, che sono trapassati senza i santi Sacramenti. L'isolamento, l'assistenza delle Suore pur aliene dal far propaganda diretta di religione e l'esempio induce molti a chiedere i conforti religiosi; ed è un grande bene per quelli che vengono dalle città, dove purtroppo si suole chiamare il sacerdote soltanto a benedire un cadavere!

Un sintomo assai eloquente, e così triste! dell'atmosfera d'indifferenza religiosa, in cui ...vivono — devo dire — muoiono le anime oggidì, è questa noncuranza deplorevole e disastrosa delle sorti spirituali ed eterne d'un'esistenza, pure amata, nell'ora suprema de' suoi bisogni e delle sue decisioni. Non parliamo di coloro, i quali in omaggio all'egoismo della nuova civiltà pagana s'affrettano ad allontanare dalla loro casa ogni immagine di dolore e a sbarazzarsi delle cure incomode dei loro infermi affidati ad altre cure. Anche nelle famiglie, dove l'ammalato domestico si circonda di ogni affetto e si trepida sulla sua vita e si profonde ogni ricchezza per un conforto materiale di più, spesso non si fa conto dei bisogni spirituali della persona cara. Eppure si vede che la vita di quaggiù ormai è ridotta ad un attimo che sfugge con tutte le sue promesse e le sue speranze: e si sente che non tutto finisce lì e che sta per aprirsi all'anima del morente l'orizzonte d'una vita ben più importante, perchè è la vita dello spirito che non finisce più; si sa che in quei supremi momenti si decide tutta un'eternità.

Si sarebbe tormentati da un rimorso amaro per tutta la vita, quando ci si accorgesse di non aver usato ogni cura volta ad alleviare un dolore o a prolungare di un'ora la vita dell'ammalato; e il pensiero di non aver dato un aiuto all'anima nel supremo e gravissimo cimento, salvandole da un destino eterno di patimenti, non deve turbare assai di più? Eppure, il solo dubbio d'un problema siffatto, la sola possibilità d'una sorte incerta, di cui la fede era solita essere in nostro potere una soluzione rassicurante, basterebbe a suggerire il consiglio di prudenza di interessarci con maggior premura dell'anima dei nostri morenti.

Nelle età di fede più viva ed operosa il popolo nostro comprendeva e seguiva lo spirito materno della Chiesa, sollecita del bene de' suoi figli; ed al suono tempestivo della pubblica campana, si congiungeva in ispirito col sacerdote e coi famigliari nell'invocare la misericordia di Dio e l'aiuto dei Santi a vantaggio del fratello che stava per lasciare quella terra. Il sacerdote s'avvicinava all'infermo, non come profeta temuto di malaugurio, ma come angelo altero di conforto; e il morente s'univa ai circostanti con le più dolci speranze al cuore ed il sorriso sulle labbra, per recitare le belle e sante preghiere liturgiche degli agonizzanti.

Nelle dolorose circostanze attuali è tanto più grave il dovere dei buoni cristiani, per cui è un precetto il fare del bene al prossimo, di assistere con la preghiera e di procurare la benedizione di Dio ai moribondi. Il sacerdote spesso non si chiama, nè egli si accorge; oppure non ha facile modo di appressarsi al letto dei morenti. É il problema più grande di quanti esistano: ci si agita giustamente per mille interessi anche legittimi, che sono interessi del tempo, mentre quello è l'interesse dell'eternità; si fan sorgere cento opere per far trionfare quaggiù il bene e fare buone e sante le anime, e sul limitare della vita

si tratta del fissarsi definitivo della salvezza e della santità delle anime; si soccorrono con slancio le opere delle Missioni destinate a strappare al demonio tanti sventurati pagani, e qui si tratta di assicurare definitivamente le anime al Paradiso.

Bella e santa ed opportuua è quindi la Crociata di preghiere in favore dei moribondi, istituita sotto gli auspici di S. Giuseppe.

Ma sia essa, oltrechè una crociata di preghiere a favore dei morenti, un risveglio di doverosa attività di *tutti i buoni cristiani*, perchè i nostri ammalati e i nostri morenti si preparino cristianamente al loro ultimo passo, accolgano i conforti santi della Chiesa, abbiano santificato il letto del loro dolore, della loro agonia, della loro morte, cosicchè il Crocifisso abbia a posare, prima che sulla loro salma, sul loro cuore a testimonio e a promessa delle eterne speranze.

Sac. L. Mazzucchi,
dei Servi della Carità.

Offerte per la Messa perpetua all'Altare di S. Giuseppe

Eassi Gina Sornello	L.	9 —
Ermelinda d'Ettore	»	4.25
N. N. Roma	»	100 —
Gius. Agius, Siggieni	»	720 —
Pel Tramite di Don L. Pozzo Genova, gennaio	»	18.90
febbraio	»	6.65
marzo	»	7.50
Sig ra Pedemonte Carlotta Genova	»	3 —
Sig. Peri Vincenzo e famiglia Genova	»	3 —
G. V.	»	200 —
Bonaldi Giovanna, Milano . . .	»	10 —
Sac. Roberto dei Conti Caruana Gatto, Malta	»	4 —
Da Luigi Pellas, Genova . . .	»	5 —
Sig. Bonino Bianca Genova . .	»	5 —
Sac. Dom. Abba Pieve Fissiraga	»	2 —
Signora Carolina Pierattina . .	»	5 —
Can. Torquato Comici Ponterosso	»	5 —
Signora Crippa Francesca Casate N.	»	1 —
Suor Giacomina Quinto al Mare .	»	5 —

L'Apostolato dei Patimenti.

Fratello, anzi complemento dell'apostolato della preghiera è quello dei patimenti in favore delle anime. Avendo Iddio, sapienza eterna, stabilito di salvare il mondo per mezzo della Croce, è da credere che continuerà a servirsi in avvenire della medesima, qualunque sia la forma che riveste il dolore. E perchè l'intervento del dolore nell'opera della Redenzione? Il perchè non è difficile a scoprire: l'uomo, peccando, offende ed irrita Iddio sommo bene, si stacca da Lui e si attacca alle creature: piaceri, onori, ricchezze. Dunque per ritornare a Dio fa d'uopo rinunziare alle soddisfazioni illecite racchiuse nei beni di quaggiù: ed ecco lo sforzo, il distacco violento, la mortificazione, il sacrifizio, il dolore insomma, cioè la croce. Di più, la divina Giustizia reclama i suoi rigorosi diritti di riparazione da parte del peccatore, ed eccoci nuovamente di fronte all'espiazione ed ai patimenti.

Da Adamo fino a noi, l'umanità, anche degradata e priva del lume della fede, ha sempre compreso la necessità del sacrifizio per placare la collera della Divinità offesa e per impetrare favori. Nell'antico Testamento, come anche oggi nei paesi infedeli, si offrivano in sacrifizio o in olocausto gli animali e i frutti della terra. Ma siccome è impossibile col sangue dei tori e dei capri togliere i peccati, perciò (il Redentore) entrando nel mondo dice: Non hai voluto (o Padre) ostia nè oblazione, ma a me hai formato un corpo: non sono a te piaciuti gli olocausti pel peccato. Allora io dissi: « Ecco ch'io vengo per fare, o Dio, la tua volontà ». (Hebr, X; 4, 7). E questa volontà era appunto che il suo Unigenito Figlio morisse in croce fra un mare di spasimi.

I Santi, i quali si sono sforzati di riprodurre il meglio possibile i sublimi esem-

pi del Salvatore hanno avuto tutti la santa follia della croce e dei patimenti, non solo per riparare le loro colpe proprie, ma eziandio per espiare i peccati altrui e ottenere la salvezza delle anime. « Con Cristo io sono confitto in Croce » (Gal. II, 19) esclama enfaticamente il grande apostolo delle Genti, e aggiunge: « Lungi da me il gloriarmi d'altro che della croce del nostro Signor Gesù Cristo, per cui il mondo è a me crocifisso. ed io al mondo » (Gal. VI, 15). Il fine poi lo manifesta nella sua lettera ai Colossesi: « Io godo di soffrire per voi, e do nella mia carne compimento a quello che rimane dei patimenti di Cristo a pro del suo corpo che è la Chiesa » (Col. I, 24), il che non vuol già dire che la redenzione di Cristo fosse imperfetta, ma che i giusti, membri di Gesù Cristo, sono tenuti a compiere la misura dei patimenti che Egli continuerà a soffrire nel suo corpo mistico sino alla fine del mondo.

La Chiesa, giusta estimatrice del valore delle opere nostre in ordine alla perfezione ed alla vita eterna, assegna il primo posto nella sua stima agli ordini contemplativi oggi tanto calunniati e perseguitati dagli empi e dagli ignoranti. Ora, il religioso contemplativo non ha solo per ufficio di innalzarsi alla perfezione sulle ali della preghiera e della penitenza, ma eziandio come si è detto sopra a proposito della riformatrice del Carmelo, di lavorare, mediante questo duplice apostolato, all'eterna salvezza delle anime. I monasteri, i conventi, tutte le case religiose, qualora sieno animati da fervore nell'esatta osservanza delle regole, sono come tanti parafulmini destinati a trattenere i colpi della divina Giustizia irritata per le iniquità del mondo, sono amenissimi giardini che imbalsamano l'atmosfera del cristianesimo sovente viziata dai peccati degli uomini e rallegrano l'occhio di Dio; sono nuvole misteriose da cui piovono incessantemente sulla povera umanità torrenti di grazie e di benedizioni.

***

« Voi pretendete di aver fatto tutto, — diceva un giorno il B. Vianney ad un parroco che si lamentava di non poter cambiare il cuore de' suoi parrocchiani, — voi avete pregato, avete pianto e sospirato; ma avete anche digiunato? Avete vegliato la notte? Avete dormito sul duro pavimento? Vi siete data la disciplina? Finchè non sarete arrivato a tal punto, non credete di aver fatto tutto ».

Quando il Ven. Padre Colin voleva ottenere qualche grazia importante per la Società di Maria, raccomandava ai suoi religiosi qualche rigoroso digiuno, ed a chi gli osservava che sarebbe bastato di celebrare qualche messa, « no, rispondeva, — non basta celebrare delle messe, perchè questo non ci costa nulla; ci vuol qualche opera che costi », cioè che faccia soffrire la natura.

« Figlia, — diceva un giorno, durante un'estasi, N. Signore alla Serafina di Lucca Gemma Galgani, — quanta ingratitudine e malizia vi è nel mondo! I peccatori continuano a vivere nella loro pertinace ostinazione di peccati! Mio Padre non vuole più tollerarli. Le anime vili e fiacche non si fanno nessuna forza per vincere la loro carne.,.. Continuamente dalle creature non ricevo che ingratitudine e sconoscenze; l'indifferenza va ogni giorno crescendo; nessuno si ravvede. Ed io dal cielo non faccio che dispensare grazie e favori a tutte le creature.... E con tutto ciò che mai io guadagno? Quale corrispondenza trovo dalle mie creature che tanto ho amate? A vedere ciò che veggo, sento di nuovo lacerarmisi il cuore... Figlia, ho bisogno di anime che mi rechino tanta consolazione, quanto tante creature mi recano dolore. Ho bisogno di vittime, e vittime forti. Per calmare l'ira giusta e divina del mio Padre celeste, mi occorrono anime che coi loro patimenti, tribolazioni e disagi snppliscano ai peccatori ed agli ingrati. Oh! potessi far capire a tutti quanto

il mio celeste Padre sia sdegnato col mondo! Non vi è più nulla a trattenerlo. Esso sta preparando un gran castigo sopra tutto il genere umano.... Quante volte l'ho trattenuto presentando un gruppo di anime rare e vittime forti! Le loro penitenze, i loro disagi, i loro atti eroici l'hanno trattenuto....« (*Lettere ed Estasi della Serva di Dio Gemma Galgani*, lettera 52, al Direttore).

« Buona è l'orazione, — diceva l'angelo Raffaele a Tobia, — quando essa va unita al digiuno » (Tob. XII, 8), e Gesù nel Vangelo parla di una razza di demoni, che per altro verso non si può cacciare, se non per l'orazione e pel digiuno (Marc. XI, 28), — Notiamo: Gesù in questa circostanza dava ai suoi Apostoli tale consiglio non già per cacciare da loro stessi cioé dalle loro anime, il demonio, bensì per liberare un infelice giovane posseduto da uno spirito muto. ciò che dimostra ad evidenza l'efficacia dei patimenti, uniti alla preghiera, per la conversione delle anime del nostro prossimo.

Si legge col più vivo interesse il racconto delle fatiche, dei viaggi, dei magnifici successi degli Apostoli e dei grandi Santi del cristianesimo. Ma ciò che è meno apparente sono le lagrime sparse in silenzio dinanzi a Dio, i loro sospiri, i loro gemiti, le loro veglie, le loro discipline, i loro digiuni, le loro austerità corporali; e questa parte della loro storia contiene la spiegazione delle meraviglie che hanno operate. Le grandi conversioni del Saverio fra i pagani delle Indie furono il frutto delle sue eroiche mortificazioni praticate prima e durante la sua vita missionaria. La conversione di Ars ha costato fatiche e patimenti incredibili al santo curato destinatovi dalla provvidenza.

Quando poi le penitenze volontarie mancano o non sono giudicate sufficienti, la mano di Dio, che è pur sempre un padre infinitamente misericordioso, s'arma dei flagelli della sua collera, e percuote l'umanità a fine di farla ravvedere. Egli è un sapientissimo e pietoso chirurgo che maneggia liberamente i ferri del mestiere sulle carni e sulle ossa del paziente minacciato dalla cancrena. Il povero infermo geme, urla, strilla, si impazienta e dà in ismanie. Il chirurgo lascia fare e continua a tagliare, a squarciare, perchè vede in anticipazione l'effetto dell'operazione. La quale. quando è finita e ben riuscita, riempie di gioia ineffabile l'ammalato, che non cessa di benedire al suo benefattore. « Un gran delitto ha macchiato la terra, — diceva già Sofocle pagano, e il gran flagello che la desola è un castigo ». Castigo sì, ma destinato a correggere ed a risanare.

***

L'applicazione delle linee precedenti all'argomento dell'operetta è così facile, che ogni lettore ha già dovuto farla da se stesso. Se vogliamo comunicare alle nostre preghiere in favore dei peccatori moribondi una efficacia particolare e pressochè infallibile, armiamoci anche noi della croce. Ma siccome l'idea del sacrifizio potrebbe sgomentare taluno, vediamo di temperarne l'amarezza e di renderla cara ed accetta a tutti.

Se, come mi arride la speranza, queste pagine arriveranno a qualche anima rinchiusa nei monasteri e nei conventi, il mio compito sarà agevolissimo. Queste anime benedette e tanto care al Cielo sono già comprese dell'importanza di questo sublime apostolato, e non mancheranno certamente di abbracciare colle loro intenzioni anche e in modo speciale le povere anime dei peccatori agonizzanti.

Coloro i quali, senza appartenere agli ordini contemplativi, hanno tuttavia abbracciato lo stato religioso in qualche congregazione, troveranno nell'esatta osservanza dei voti e delle regole un eccellente mezzo di mortificazione e quindi di merito espiatorio e impetratorio che potranno applicare ai moribondi della giornata. Dal

mattino alla sera, oh, quante occasioni si incontrano nella vita religiosa d'immolare il corpo sull'altare dell'obbedienza! Non prendere nulla fuori dei pasti ordinari, eccetto il caso di necessità; non prendere a tavola che il cibo necessario; non accordare al sonno ed al riposo chè il tempo permesso dalla regola; alzarsi prontamente al mattino, senza un minuto di ritardo; contentarsi di vestiti ordinari e lasciare ogni oggetto superfluo: recarsi puntualmente e prontamente a tutti gli esercizi; osservare rigorosamente la regola del silenzio e questo non solo un giorno, un mese, un anno, ma tutta la vita, col fervore dei primi giorni di noviziato: chi può calcolare il numero dei sacrifizi, di segrete rinunzie alla volontà ed all'amor proprio rinchiusi in una vita così spesa; il nostro corpo diventa allora un altare su cui arde continuamente il fuoco pel sacrifizio; un turibolo da cui si sprigiona incessantemente un profumo soavissimo, e, per conconseguenza una calamita potentissima che attira dal cielo i più eletti favori in pro delle anime. *Si non places non placas*; non può presentarsi al cospetto di Dio per per disarmarne la collera colui che non è accetto a Sua Divina Maestà; ma, per contrario, avrà sul Cuore un credito potentissimo quel religioso che rinunzia continuamente a sè stesso per seguire Gesù. *Si places, placas*. Allora *ascendunt suspiria, descendunt miracula*; i nostri sospiri e le nostre lagrime attirano prodigi di conversioni.

Ma il maggior numero dei lettori di queste pagine non appartengono nè ad un ordine contemplativo nè ad una congregazione religiosa, e siccome è per essi che queste pagine sono specialmente composte, sarà mio studio di mettere anch'essi a parte dell'apostolato dei patimenti in favore dei moribondi.

Voce dell'Episcopato

Dai nostri antipodi riceviamo l'entusiastica adesione di tre Vescovi dell'Australia.

Mons. Dwyer, **Vescovo** di Maitland non solo si obbliga ad una Messa annua, ma manda un lungo elenco di nomi di Sacerdoti e dichiara essere sua volontà che tutti i Sacerdoti della sua Diocesi si iscrivano alla *S. Crociata*. Per mezzo suo diedero la piena loro approvazione ed adesione anche Monsignor Coroll Folm, **Vescovo** di Lismore e Mons. Harton **Vescovo** di Porta Augusta, ambedue in Australia.

— Dalla Mongolia Orientale ci scrive Monsignor Abels, Vic. Ap. che ben volontieri si obbliga a celebrare una o più Messe annue per i moribondi e desidera di propagare la *S. Crociata* anche fra i suoi fedeli. Monsignor Legrand, **Vescovo** di Dacca, Bengala, (India) manda la sua offerta coll'adesione alla *S. Crociata*. Altri Vescovi iscritti sono: Mons. Di Pietro, **Vescovo** di Acerra, Monsignor Vincenzo Pulisic, **Arcivescovo** di Zara (Dalmazia.), Mons. Ercolano Marini, **Arcivescovo** di Amalfi, Mons. Abramo Brownrigg, **Vescovo** di Ossore (Irlanda), Monsignor Scatti Giuseppe, **Vescovo** di Savona.

Non sarà fuori di posto raccomandare qui al suffragio degli ascritti alla Pia Unione l'anima del testè defunto Mons. Colliard **Vescovo** di Losanna e Ginevra (Svizzera) il quale ha efficacemente appoggiata l'Opera, approvando formalmente l'istituzione del Centro di propaganda per la Svizzera a Friborgo proprio nella festa di S. Giuseppe del 1917. Per il primo volle essere iscritto nelle liste di quel Centro che per i suoi incoraggiamenti e per l'Opera indefessa del pure defunto Mons. Kleiser negli anni della guerra ha potuto raccogliere le adesioni di più di 18000 fedeli e di circa 800 sacerdoti. Ambedue profondamente devoti di S. Giuseppe ora si sono ricongiunti a ricevere il premio del loro Apostolato, compiuto sulla terra. R. I. P.

La S. Messa per i moribondi

Dalla S. Congregazione dei Riti è stata approvata ad uso esclusivo dei Sacerdoti ascritti alla Pia Unione del Transito di S.Giuseppe una Messa votiva per i moribondi. Già da tempo si sentiva il bisogno di avere una Santa Messa propria ed adatta al fine della nostra Pia Unione. Dei 20000 Sacerdoti che ogni anno dicono una o più Sante Messe con questa lodevole intenzione, molti hanno espresso il desiderio, che venisse sottoposta alla approvazione della S. Congregazione dei Riti una Santa Messa appositamente composta secondo il fine del Sodalizio, così che su tutta la terra e da tutti i Sacerdoti a *solis ortu usque ad occasum*, con voce concorde e colle medesime preghiere potesse essere offerto a Dio, per l'intercessione di S. Giuseppe, il S. Sacrificio per la salvezza dei moribondi.

Nell'ultima Udienza privata dal S. Padre, il Direttore della Pia Unione gli presentò come omaggio dell'Opera un saggio di una Messa composta da un P. Marista, zelante Missionario in Oceania. L'idea d'una Messa propria per gli agonizzanti ad uso dei Sacerdoti membri della Pia Unione gli tornò di pieno gradimento ed egli stesso si degnò di deferirla alla S. Congregazione dei Riti. Questa giudicò più opportuno approvare una delle Messe già esistenti nel Messale Romano modificando le tre orazioni, inserendo l'intercessione di S. Giuseppe ed adattandole allo scopo precipuo del nostro Sodalizio. La S. Messa approvata è quella intitolata *Missa votiva pro uno vel pluribus infirmis morti proximis*. Qui riportiamo solo le tre orazioni modificate nel modo sopraindicato.

Questa Messa è ad uso esclusivo dei Sacerdoti ascritti alla Pia Unione ed obbligatisi alla celebrazione di almeno una Messa all'anno. Per essa valgono del resto tutte le altre rubriche concernenti le Messe votive e quindi potrà celebrarsi anche in quei giorni che non sono quelli del proprio turno, purchè non sia festa di rito doppio. Dietro richiesta, la Primaria spedirà, a 30 centesimi la copia, la Messa stampata intiera su un foglio semplice da inserirsi nel Messale.

Missa votiva pro morientibus ad usum Sacerdotum Pii Sodalitii a Transitu Sancti Joseph,

Introitus.

Psal. 54.

Esaudi, Deus, orationem meam... *uti in Missali Romano, praeter sequentia.*

Oratio.

Domine Jesu Criste, qui humano generi et salutis remedia et vitae aeternae munera contulisti; respice propitius famulum tuum (vel famulam tuam, vel famulos tuos) infirmitate corporis laborantem, et animam refove quam creasti (vel laborantes, et animas refove quas creasti); ut, intercedente beato Joseph, Sanctissimae Genitricis tuae Sponso, in hora exitus illius (vel illarum) absque peccati macula tibi Creatori suo per manus Sanctorum Angelorum representari mereatur (vel mereantur): Qui vivis.

Secreta.

Suscipe, quaesumus Domine, hostiam quam tibi offerimus pro famulo tuo (vel famula tua, vel famulis tuis) in extremo vitae constituto (vel constituta vel constitutis): et, intercedente Sancto Joseph beatae Virginis Mariae Sponso, concede; ut per eum universa illius (vel illorum) purgentur delicta; ut, qui tuae dispositionis flagellis in hac vita atteritur (vel atteruntur), in futura requiem consequatur (vel consequantur) aeternam. Per Dominum.

Postcommunio.

Quaesumus clementiam tuam, Domine, ut per huius virtutem sacramenti famulum tuum (vel famulam tuam vel famulos tuos) gratia tua confirmare digneris: ut, intercedente beato Joseph, Sanctissimae Genitricis tuae Sponso, in hora mortis eius (vel illorum) non prevaleat contra eum (vel eos) adversarius, sed cum Angelis suis transitum habere mereatur (vel mereantur) ad vitam: Qui vivis.

Le Medaglie del Transito di S. Giuseppe si possono ancora acquistare a L. 10 al cento quelle grandi, a L. 5 al cento quelle piccole.

Efficacia della Medaglia di S. Giuseppe

E' cosa lodevole e dalla Santa Chiesa incoraggiata, il portare addosso qualche medaglia sacra, la cui vista ci sproni ad invocare il santo di cui porta l'effigie, e ci ispiri casti e santi pensieri. Tra queste medaglie è da raccomandare specialmente, dopo quelle di Gesù e di Maria, quella del Patriarca S. Giuseppe, il quale si è compiaciuto di servirsi spesso di questo mezzo, onde beneficare le anime e richiamarle sul sentiero della virtù.

Un giovane francese, per nome Emmanuele, avea avutò la disgrazia di perdere i suoi genitori all'età di ventun anni appena. Trovandosi in possesso di una considerevole fortuna, ed avendo abbandonato le pratiche della religione, incominciò a menar una vita di dissipazione e di stravaganze. Da Cognac, nella Charente, sua patria, portatosi a Baden, si diede ai giuochi di fortuna, e perdette in breve tempo cento mila lire. Fu allora che si diede con tutto ardore allo spiritismo e si mise a propagarne le pratiche superstiziose, le quali por troppo conducono finalmente l'anima alla perdita della fede e alla rovina dei costumi.

Un dì, ebbe la fortuna d'incontrarsi con una pia persona, la quale, avendo compassione di lui, gli diede una medaglia di san Giuseppe, raccomandandogli di tenersela cara, poichè questa gli avrebbe assicurato la protezione del santo Patriarca nelle sue grandi necessità. Or avvenne che stando nella città di Montèlimar, venne questo giovane sorpreso da un male quanto fiero, altrettanto misterioso, il quale dopo avergli cagionato indicibili spasimi, tosto lo ridusse agli estremi.

Una notte, mentre il poveretto giaceva sofferente sul letto, l'occhio dell'anima sua venne ad un tratto illuminato: gli parve di veder dinnanzi a sè l'abisso dell'inferno pronto a riceverlo, mentre i demoni già facevan festa per la preda che ormai tenevano. Ognuno può immaginare qual fosse il suo spavento; per cui credendosi giunta l'ultima ora, e d'altra parte bramando di distruggere alcune lettere che possedeva, a grande stento s'alzò dal letto trascinandosi attraverso la camera, onde arrivare al luogo ove stavano quelle lettere.

Ma ecco che, mentre frugava nella tasca del suo mantello ove quelle trovavansi, gli capitò in mano la medaglia di san Giuseppe datagli poc'anzi da quella pia persona. Fu questo un colpo di grazia. Presa la medaglia se la portò alle labbra e al cuore, scongiurando con istanza il santo Patriarca di domandar egli stesso il perdono all'Altissimo per i suoi peccati, e promettendo di confessarsi, qualora gli sarebbe tornata abbastanza salute da poter uscire. Ed oh, miracolo della grazia divina! Appena ebbe quell'infelice invocato la protezione di san Giuseppe, cadde in un dolce e rinfrescante sonno, e alla mattina, svegliandosi, la prima cosa che colpì la sua attenzione fu la medaglia che ancora teneva sul cuore. Fedele alla sua promessa, andò tosto a confessarsi ed abbandonò per sempre le pratiche dello spiritismo, dandosi d'ora in poi alla pratica di opere di penitenza e di carità. Intraprese anche pii pellegrinaggi, tra i quali quello dei luoghi santi, della Santa Casa di Loreto, nonchè della santa Baume, ove venerasi particolarmente santa Maria Maddalena, la patrona dei penitenti.

Ecco come il castissimo Sposo di Maria Santissima seppe convertire un giovane libertino ed ateo in un modello di cristiana penitenza.

Offerte ricevute per l'Altare di S. Giuseppe

Don Martino Cugnasca	L.	100 —
Don Francesco Merlo, Fivizzano	»	4,75
D. M. Camerata Campobello di Licata	»	1,20
Maria Cerino Varazzo.	»	4,25
M. Benetti, Genova	»	9,25
Giansiracusa, Costanza	»	5 —
Piccoli Paolina, Roma	»	0,50
Conte Lazzarini	»	0,90
P. Agostino O. P. Roma . . .	»	25 —
D. Angelo Calvania Castellam. .	»	5 —
Duso Rosa Verona	»	4 —
Can. Francesco Moschi, Fucecchio	»	1 —
Pozzi Luigi, Roma	»	4 —
Raccolte in Chiesa.	»	12,30
Giuseppina ved. Margutti, Chiasso	»	5 —
Maria Bernasconi, Isella . . .	»	5 —
Sac. A. Civardi Roveleto . . .	»	1 —
Sac. Dom. Abba P. Fissiraga . .	»	1 —

Notizie consolanti

Chi può calcolare i meriti che un'anima in grazia di Dio nel corso d'una settimana, d'un mese o di un anno acquista, quando compie tutti i suoi doveri con retta intenzione e per adempiere la volontà di Dio? Il Signore, che non lascia senza premio un bicchier d'acqua donato al prossimo, è pure il giusto stimatore del valore che tutte le opere buone compiute per carità verso il prossimo hanno nella bilancia infallibile della sua giustizia e quindi non può lasciar senza frutto tutte quelle opere buone di zelo, di pietà, di penitenza e di mortificazioni che Comunità intiere consacrate a Dio compiono per la salvezza dei moribondi. Quanta consolazione recherà all'anima vicina a dipartirsi da questo mondo il pensiero che 50 Ordini religiosi hanno messo a sua disposizione tutti i loro beni spirituali.

Due altre Congregazioni hanno fatto generosamente la loro adesione alla Pia Unione delle quali riportiamo qui le dichiarazioni.

Rev.mo Sig. Direttore,

Imitando l'esempio di tanti altri Religiosi Istituti, e bramosa di promuovere sempre meglio il buono spirito di quello al cui governo fui chiamata, offro alla « *Pia Unione del Transito di S. Giuseppe* » per gli agonizzanti d'ogni giorno, la comunicazione dei nostri meriti domandando in grazia l'Aggregazione in perpetuo di tutto il nostro Istituto e dei suoi singoli membri.

Ringraziandola anticipatamente dell'insigne favore mi dichiaro

Di V. P. Rev.ma.

Savona, 26 gennaio 1920,

Umilissima Serva

S.r M. Amabile Giuseppa.

Molto R.do

Direttore Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

La sottoscritta Superiora Gen. dell'Istituto delle figlie di N. S. della Neve implora umilmente l'aggregazione alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe offrendo la Comunicazione dei loro meriti con la medesima Pia Unione.

Savona, 26 gennaio 1920.

Suor M. Lucia.

In questo ultimo trimestre furono erette 11 nuove filiali, di cui 5 in Italia e cioè nella Chiesa di S. Giuseppe in Acerno, nell'Oratorio di S. Giovanni Evangelista in Savona, nella Chiesa di S. Antonio in Bagni di Montecatini, nella Chiesa della B. Vergine della Consolazione in Venezia, nella Chiesa della Annunziata in Pistoia..

All'Estero furono erette filiali in Maitland (Australia), a Zug (Svizzera) a Marvie (Belgio) a Grammont (Belgio) a S. Trudpert (Germania) a Zurigo (Svizzera).

Parimenti fu eretto un nuovo Centro di propaganda per tutto il Belgio che ha già iscritto migliaia di fedeli e un buon numero di Sacerdoti con una Messa all'anno. Esso è affiliato all'Abazia dei Padri Premonstratesi, i quali anche in altre Nazioni del mondo hanno preso molto a cuore questa nostra associazione e l'hanno diffusa con molto zelo. Appena ricevuta la nostra autorizzazione, il P. Abate del Convento di Postel ci scriveva: Quantus honor! Reverentiae Vestrae gratias agimus quam maximas. Deo adiuvante, et verbo et opere caritatem erga morientes promovebimus ».

Notizie di uno sviluppo veramente inaudito ci giungono dagli Stati Uniti, dove sorge una vera gara di emulazione nel propagare fra il popolo e il clero la nostra Associazione. Si sono iscritti per una Messa annua circa 200 Padri dell'inclita Compagnia di Gesù, in gran parte Professori nella celebre Università di S. Louis M. Uno Scolastico della medesima Compagnia, appena sentì parlare della nostra S. Crociata, esclamò: Preferisco questa divozione sopra tutte le altre. Non credo esservi alcuno che preghi di più per i moribondi di quello che pregherò io in avvenire. E' la più bella divozione. « Omnino me captivum duxit ». Il Padre Kuenzel e altri due cooperatori che per primi s'interessarono così caldamente della diffusione dell'Opera si stimano felici di poter paragonarsi ai tre esploratori della terra promessa.

Il primo esprime questo sincero augurio: « Cresca sempre il fuoco di questo fervore, sopratutto fra i sacerdoti, così che il desiderio del S. Padre fiorisca come una splendida rosa, tutto per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime ».

Pubblica riconoscenza sia resa su queste pagine a quei zelanti Missionari della Santa Crociata, i quali nelle loro escursioni e predicazioni apostoliche si fanno un dovere di far conoscere, al popolo la bella divozione per gli agonizzanti, esortandoli a farsi iscrivere nella Pia Unione e a pregare molto per i moribondi. L'esperienza insegna che Iddio non soltanto è solito punire l'uomo con quei modi coi quali egli ha peccato, ma altresì suole premiare i buoni in quella guisa, colla quale essi hanno meritato il premio. S. Giuseppe ottenga dunque a loro quella grazia che essi col loro Apostolato procurano a tante anime. Tra i tanti zelatori meritano speciale menzione il Rev. sig. Canonico Palmas di Cagliari, il quale cogli scritti e colla predicazione ha già svegliato un vero slancio di amore e di divozione a S. Giuseppe e intende ascrivere alla Pia Unione i fedeli di tutta la Sardegna. Il M. R. P. Scolari dei Redentoristi è zelante Apostolo per il Veneto, da dove ha già mandato a migliaia di iscrizioni; nella Toscana spiega indefesso zelo per l'Opera il M. R. D. Antonelli raccomandando sempre, alla fine delle Missioni, ai fedeli la divozione al Patrono dei moribondi e l'iscrizione nella Pia Unione. Così entro poco tempo ha potuto raccogliere parecchie migliaia di nomi di fedeli.

A Costanza in Germania si è costituito un Centro di Propaganda per tutta la Germania. In breve tempo il lavoro aumentò talmente che il Direttore non potè più disimpegnare da solo il suo ufficio, per cui gli furono date in aiuto due Suore dette del Beato Canisio in Friborgo. Nella sola Spagna furono iscritti nei primi tre anni di vita del Centro di Madrid più di 65000 fedeli e circa 4000 Sacerdoti.

Poco per volta la Pia Unione penetra pure nell'interno del Continente nero, nel Sudan e nell'Uganda, le regioni bagnate dal sangue dei Martiri che fra poco saranno elevati all'onore degli altari. I Rev. Missionari di Verona prima di partire per il Campo sconosciuto della loro Missione, vollero fare una visita alla Chiesa di S. Giuseppe per implorare il suo potente aiuto sopra la loro Missione e per iscriversi nell'Associazione della buona morte e diventarne zelanti propagatori in mezzo ai Negri convertiti al Cristianesimo.

Come già il Cardinal Massaia, gran divoto di S. Giuseppe, che gli aveva restituito miracolosamente la vista, essi confidano il successo della loro Missione al potente Patrocinio di S. Giuseppe, Patrono della loro Congregazione.

Il numero dei Sacerdoti che annualmente celebrano una S. Messa per i moribondi, aumenta giorno per giorno. Sono più di 22000 Sacerdoti ascritti così che in ogni giorno dell'anno in tutte le parti del mondo vengono celebrate 60 S. Messe per i moribondi del momento. A queste SS. Messe si aggiungano anche quelle che in quest'anno vengono celebrate all'Altare del Santo tutti i mercoledì dell'anno e in tutti i giorni del Mese di marzo.

La nostra Fede ci dice che un tale tesoro di olocausti offerte all' Eterno Padre per l'intercessione di S. Giuseppe, non può restare senza effetto salutare su tante anime vicine a dipartirsi da questo mondo, ma solo nell'altra vita la messe di meriti raccolti, ci darà da vedere quanto abbiamo seminato in questa vita. O quanto onore tornerebbe a San Giuseppe e quanto vantaggio alle anime dei morenti, se per la generosità dei fedeli, presto si potesse alzare quotidianamente in questo Santuario, dedicato al felice Transito del Santo, il Santo Sacrificio per la salvezza dei morenti!

Pie Pratiche approvate dalla Chiesa

Il Mese di S. Giuseppe con indulgenze varie

A chiunque fedele che consacri a S. Giuseppe un mese di pie pratiche di virtù e preghiere, qualunque esse sieno, come costumasi nel mese di Maggio in onore della SS. Vergine, è accordata l' Indulgenza di 300 giorni ogni giorno, e Plenaria in un giorno ad arbitro in cui pentiti, confessati e comunicati pregheranno secondo la mente del S. Pontefice. Resc. S. C. I. 27 Aprile 1865. Dette Indulgenze furono poi estese anche a chi comincia detto mese in Febbraio (18 o 19) e lo chiude con la festa del suo Transito.

L'eco delle Filiali

In molte filiali si è introdotta la bella usanza di fare delle funzioni religiose ogni mercoledì in onore di S. Giuseppe, Patrono dei moribondi. Ciò è certamente molto gradito al S. Patriarca, che non mancherà di far sentire i benefici e salutari effetti prodotti sulle anime, quando sono per partire da questo mondo; ma ciò che attira più efficacemente le Benedizioni del Santo Patrono sono specialmente la frequenza ai Santi Sacramenti e l'Assistenza alla S. Messa e le altre pratiche di pietà compiute con questo scopo di aiutare i poveri moribondi. E' veramente consolante e degno d'essere imitato quanto nel corso dell'anno 1919 è stato offerto a S. Giuseppe per la salvezza dei moribondi nella fiorente filiale di Sampeyre (Cuneo). Il M. R. Rettore ci scrive: « Nell'anno 1919 si fecero nella Parrocchia Maggiore di Sampeyre 50 Via Crucis, si recitarono 2000 Rosari, si fecero circa 3000 Comunioni e si ascoltarono 1500 Messe per i moribondi. Quanti moribondi di più salverebbero le loro anime, se questo esempio si imitasse nelle 300 filiali della Pia Unione del Transito!

Il M. Rev. Rettore della Filiale di S. Andrea in Padova, fra altre cose dice in una sua recente lettera: « Nella mia Chiesa dove esiste già da tre anni la Pia Unione del Transito per i moribondi, si distingue il Mese di Marzo con funzioni speciali in onore del Santo. Qui tutti i Mercoledì dell'anno si celebra all'Altare del Santo la Santa Messa per gli agonizzanti e si aggiungono preghiere particolari.

La prova più eloquente del bene spirituale e dell'abbondanza di Benedizioni che S. Giuseppe, Patrono dei moribondi, opera nelle parrocchie si rileva dalle lettere del M. Reverendo Rettore della Filiale di Valle Piola che già altra volta attestò essere la rinnovazione morale della sua Parrocchia opera di S. Giuseppe e di cui ora pubblichiamo la seguente commovente relazione.

« Quando eressi questa figliale, feci anche un giro per le circonvicine parrocchie affin di arrollare degli ascritti alla grande Crociata, e grazia a S. Giuseppe, ne feci un numero abbastanza superiore a quanto immaginavo di fare. In una parrocchia un uomo volle da me una minuta spiegazione della Pia Unione, il che, ben volentieri glie lo feci comprendere quanto bene si riceveva coll'ascriversi alla Pia Unione, specie in punto di morte. L'uomo ne rimase pienamente convinto e versava lagrime di tenerezza.

Sì, (mi disse): *voglio anch'io ascrivermi e pregare per la salvezza degli agonizzanti. così nell'estremo mio passaggio, quando non posso più pregare da me avrò chi lo farà per me. La grazia ch'io bramo da S. Giuseppe, si è che, mi ottenga da Gesù e Maria prima di morire farmi ricevere i conforti di nostra santa Religione.*

Ebbene: la grazia che bramava da S. Giuseppe, non gli è mancata!

Nella fine di gennaio venne da me una persona il quale mi pregava caldamente andare a Serra, perchè vi era un uomo presso a morire, ed il parroco era anche lui malato da non potersi muovere. Il tempo era pessimo, freddo e neve in quantità, si era nel caso di prendere certamente un malanno fare un paio di ore di cammino con quel tempo. Sulle prime mi ricusai, ma poi, mi sovvenne delle parole del Santo Curato D'Ars, il quale dice: che per salvare un'anima avrebbe passato l'oceano. La carità vinse ed andai. Trovai anche il Dottore, il quale disse che il male era grave, si trattava di *encefalite*. Entrai dall'ammalato e riconobbi proprio quell' uomo il quale desiderava da S. Giuseppe, non volere morire senza ricevere prima i conforti di nostra Santa Religione. Lo chiamai più volte, non capiva cosa alcuna, era lo stesso che parlare al muro. Che fare?... Dopo di aver fatto quel viaggio incomodo, ritornare senza aver potuto adempiere la carità verso quell'infelice, non mi reggeva l'anima. Mi rivolsi con fiducia a S. Giuseppe, di aver compassione di quell'anima, che con tant'enfasi lo pregava di non farla morire senza i sacramenti. Assieme con gli astanti recitai le litanie di S. Giuseppe e quelle della Madonna, appena terminate l'infermo aprì gli occhi, mi guardò fisso, lo chiamai, gli dissi se mi riconosceva;

mi fece cenno con la testa di sì. Approfittai di quel momento di lucidità, lo esortai di chiedere perdono a Dio, dei suoi mancamenti, di farsi col cuore l'atto di contrizione ed in segno di aver compreso mi strinse la mano. Gli diedi subito la Benedizione Apostolica, e l'estrema unzione, ed appena terminato ricadde in letargo e non diede più segno di comprendere. Un paio di giorni dopo, se ne volò fra le braccia del Creatore. S. Giuseppe, gli fece la grazia che il povero uomo desiderava ardentemente! Tutti gli ascritti ch'io ho assistito hanno fatto una morte edificante. Sia gloria a S. Giuseppe, che per sua intercessione Dio, conceda agli ascritti alla Pia Unione una morte veramente cristiana che è di bello esempio per tutti. Oh la Pia Unione è un'opera veramente divina, strappa le anime dalle mani di satana e le riconduce a Dio! Oh quanto bene potrebbero fare i parroci se si adoperassero per quest'opera!

Nella Filiale di Castellamare viene celebrata la S. Messa per gli agonizzanti il giorno 19 di ogni mese con frequenza insolita ai Santi Sacramenti da parte dei fedeli parrocchiani. La divozione a S. Giuseppe ha gettato già profonde radici nel cuore del popolo ed è una vera fonte di Benedizioni, di risveglio religioso e di rinnovazione morale.

Dalla Filiale di Cefalù ci si scrive:

« La Santa Crociata Universale « Pro Agonizantibus » continua ogni giorno più a diffondersi fra queste nostre Parrocchie, fino a raggiungere la bella cifra di oltre 3000 aggregati, con grande consolazione delle anime buone e di tutti i benpensanti.

« Ieri, primo mercoledì del mese, è stata celebrata la solita Funzione con Messa, sermoncino e Benedizione in onore del Glorioso Patriarca S. Giuseppe davanti ad un grazioso Altare ricco di lumi e di fiori su cui troneggiava la statua del Santo, alla quale hanno assistito devotamente tanti Associati dei quali quasi tutti si sono accostati ai SS. Sacramenti.

« Di questo consolante incremento va data ampia lode allo zelante Cancelliere Vescovile D. Giuseppe Canonico Resivo di cui si è fatto instancabile Apostolo, non solo in Città, ma in tutta la vasta Diocesi.

« Ad accendere un risveglio maggiore nella nostra S. Crociata, sarebbe desiderio vivissimo di tutti gli Ascritti e specialmente del nostro carissimo Zelatore, sapere se il Santo Padre indirizzerà una parola di opportunità per solennizzare il primo cinquantesimo anniversario dalla proclamazione di S. Giuseppe a Patrono universale della Chiesa cattolica.

« In ogni caso, scusi il mio ardire, non crederei fuori proposito provocare una dolce parola in proposito per cogliere occasione migliore per illustrarla sempre più, farla amare più teneramente e diffonderla più efficacemente.

« Nella speranza che vogliano essere esauditi i miei voti, mi creda

Umil.mo Dev.mo

B. B.

Ci piace riportare qui questa bella lettera che meritava d'essere pubblicata già nell'ultimo numero di dicembre. Ma motivi speciali e sopratutto le circostanze di tempo ci consigliarono, di attendere fino ad oggi, in cui siamo in grado di dare una consolante risposta alla lettera suddetta che è l'espressione dei voti e dei giustificati desideri di centinaia di Sacerdoti e di fedeli. A nome di tutti gli Ascritti alla Pia Unione del Transito fu indirizzata al S. Padre una lettera di supplica in proposito. Benchè non abbia dato unà risposta definitiva, tuttavia ha dato da sperare che entro l'anno sarà pubblicato un documento pontificio ed ha espresso la sua soddisfazione nel sapere che si celebrano le feste di S. Giuseppe di quest'anno giubilare con straordinaria solennità.

Le persone d'orazione dovrebbero sempre amare S. Giuseppe con tenerezza filiale. Chi non trovasse nessuno che gl'insegni l'orazione, scelga a maestro questo ammirabile Santo e non avrà da temere di smarrirsi sotto la sua guida.

(Santa Teresa).

Artistiche immagini del Transito in fototipia f.to 16×25, una L. 0,20; cinquanta copie L. 9,00; cento copie L. 16. In formato piccolo con o senza preghiera sul rovescio, L. 6,00 al cento.

Santa Teresa modello di confidenza
in San Giuseppe

S. Teresa dev'essere citata tra tutti i figli di Maria, come il più perfetto modello della confidenza che dobbiamo avere in S. Giuseppe. Ella si rivolgeva a lui nelle sue infermità sì dell'anima che del corpo; ricorreva al suo potere ed alla sua bontá in tutti i pericoli in cui si trovava esposta: e persuasa che lo spirito di Gesù e di Maria regna nelle case protette da S. Giuseppe, poneva sotto gli auspizi di lui tutti i monasteri che fondava.

Ma lasciamo parlare essa medesima, e meditiamo con rispetto quelle sublimi pagine, tanto capaci d'ispirarci una fiducia senza limiti nell'augusto Sposo della Regina del cielo.

« Io presi il glorioso S. Giuseppe per mio avvocato e protettore, e mi raccomandai caldissimamente a lui. Il suo soccorso si palesò visibilmente. Questo tenero padre della mia anima, questo amatissimo protettore mi liberò sollecito dal malore di che languiva il mio corpo, e mi tolse da pericoli grandi di un altro genere che sovrastavano al mio onore e alla mia eterna salvezza. Per colmo di bontà egli mi ha sempre esaudita oltre le mie domande e speranze. Non mi ricordo d'aver sinora domandato grazia che non l'abbia da lui ottenuta. Qual quadro presenterei ai vostri sguardi se mi fosse dato di riferire le grazie insigni di cui Dio mi colmò, ed i pericoli tanto dell'anima quanto del corpo dai quali fui liberata per mediazione di questo gran Santo! L'Altissimo concede agli altri Santi la grazia di soccorrerci soltanto in tale o tal altro bisogno; ma il glorioso S. Giuseppe, lo so per esperienza, stende il suo potere sopra tutti. Vuole con ciò nostro Signore farci intendere che nello stesso modo che gli fu sottomesso sopra questa terra d'esilio, riconoscendo in lui l'autorità di padre putativo e di suo governatore, si compiace ancora nel cielo di fare la sua volontà coll'esaudire tutte le sue domande. Molte persone da me consigliate di raccomandarsi a quest'incomparabile protettore, tale lo hanno anch'esse esperimentato quindi il numero delle anime che l'onorano va crescendo, ed i felici successi di sua mediazione confermano ogni giorno la verità delle mie parole.

« Conoscendo oggi per lunga esperienza il maraviglioso potere di S. Giuseppe presso Dio, vorrei persuadere a tutti di onorarlo con culto particolarre. Sinora ho sempre veduto le persone che hanno per lui una divozione vera, sostenuta dalle opere, progredire nelle virtù; perchè questo celeste protettore favorisce in modo meraviglioso l'avanzamento spirituale delle anime che a lui si raccomandano. Da molti anni che al giorno di sua festa gli domando un favore particolare, non me lo ha mai negato. Se per qualche imperfezione la mia domanda s'allontanava dalla mira della gloria divina, egli la raddrizzava in modo da farmene r.dondare un bene maggiore.

« S'io avessi autorità di scrivere, qual puro piacere non gusterei a raccontare minutamente le grazie di cui tante persone sono, com'io stessa, debitrici a questo gran Santo! Mi basti il supplicare per amore di Dio quelli che non prestano fede alle mie parole, di farne prova: e vedranno quanto sia vantaggioso il raccomandarsi a questo gran Patriarca, ed onorarlo in modo speciale. Le persone che praticano l'orazione mentale, dovrebbero sempre amarlo con filiale tenerezza. Coloro che non trovano chi loro insegni a fare orazione, prendano per maestro questo ammirabile Santo, e sotto la sua direzione vadan sicuri che non falliranno la via. Voglia Iddio che non abbia traviato io stessa, spingendo la temerità sino ad osare parlar di lui! »

Sovvengavi, o mio amabile e potente Protettore S. Giuseppe, che dietro l'affermazione di S. Teresa, vostra serva fedele, non si è mai inteso a dire che abbiate rigettata la preghiera di coloro che v'invocano con confidenza. Col cuore pieno di tale fiducia, a voi ricorro. o degnissimo Sposo di Maria; mi prostro ai vostri piedi, e tuttochè peccatore imploro la vostra protezione. Deh! ascoltate la mia preghiera, o voi che avete portato il glorioso nome di padre di Gesù; ascoltatela favorevolmente, e presentatela per me a colui che ha voluto dirsi vostro Figlio. Così sia.